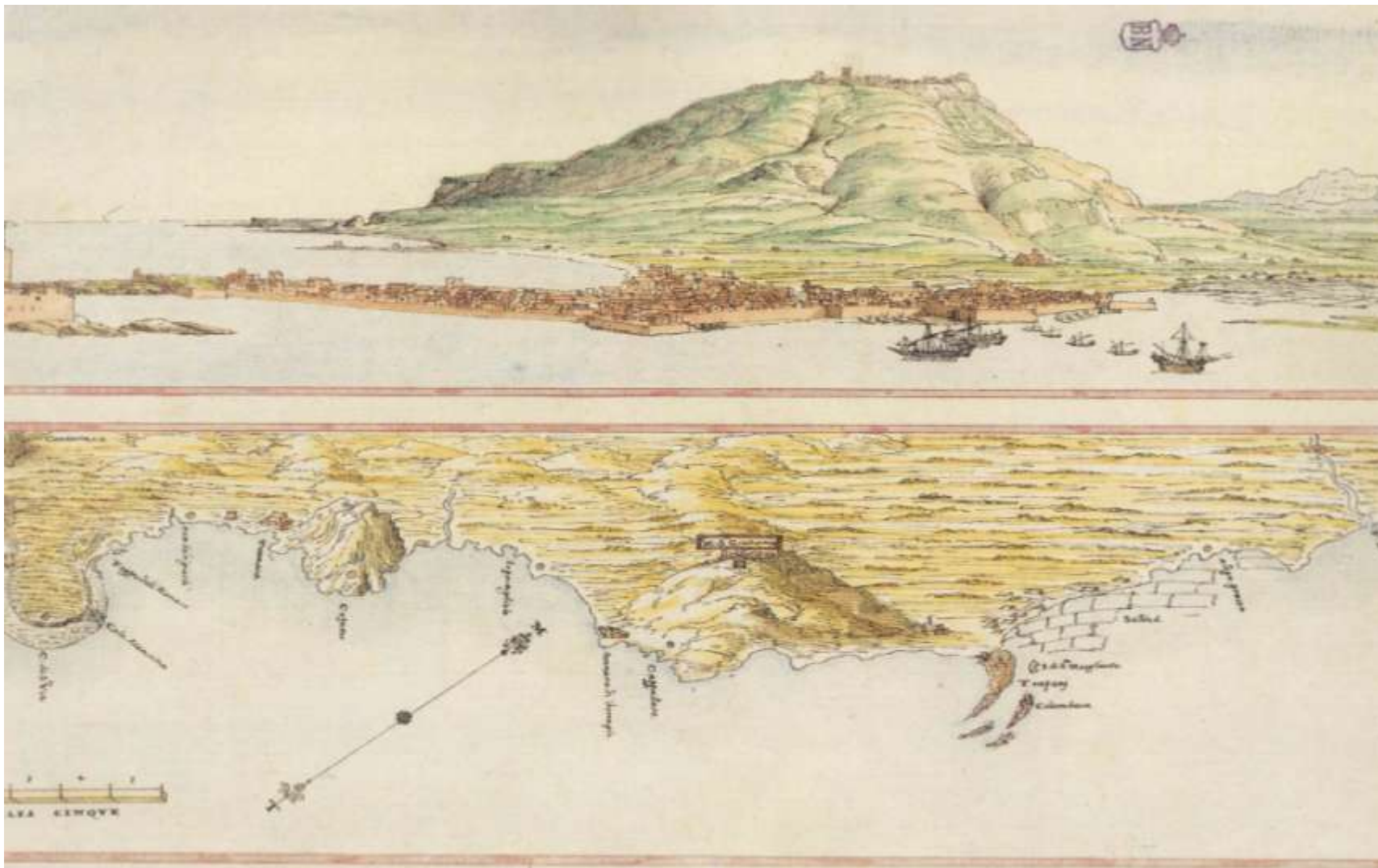


Giuliano martire a Cartagine nel 259 ed il suo territorio da Trapani al Monte

storia ed iconografia

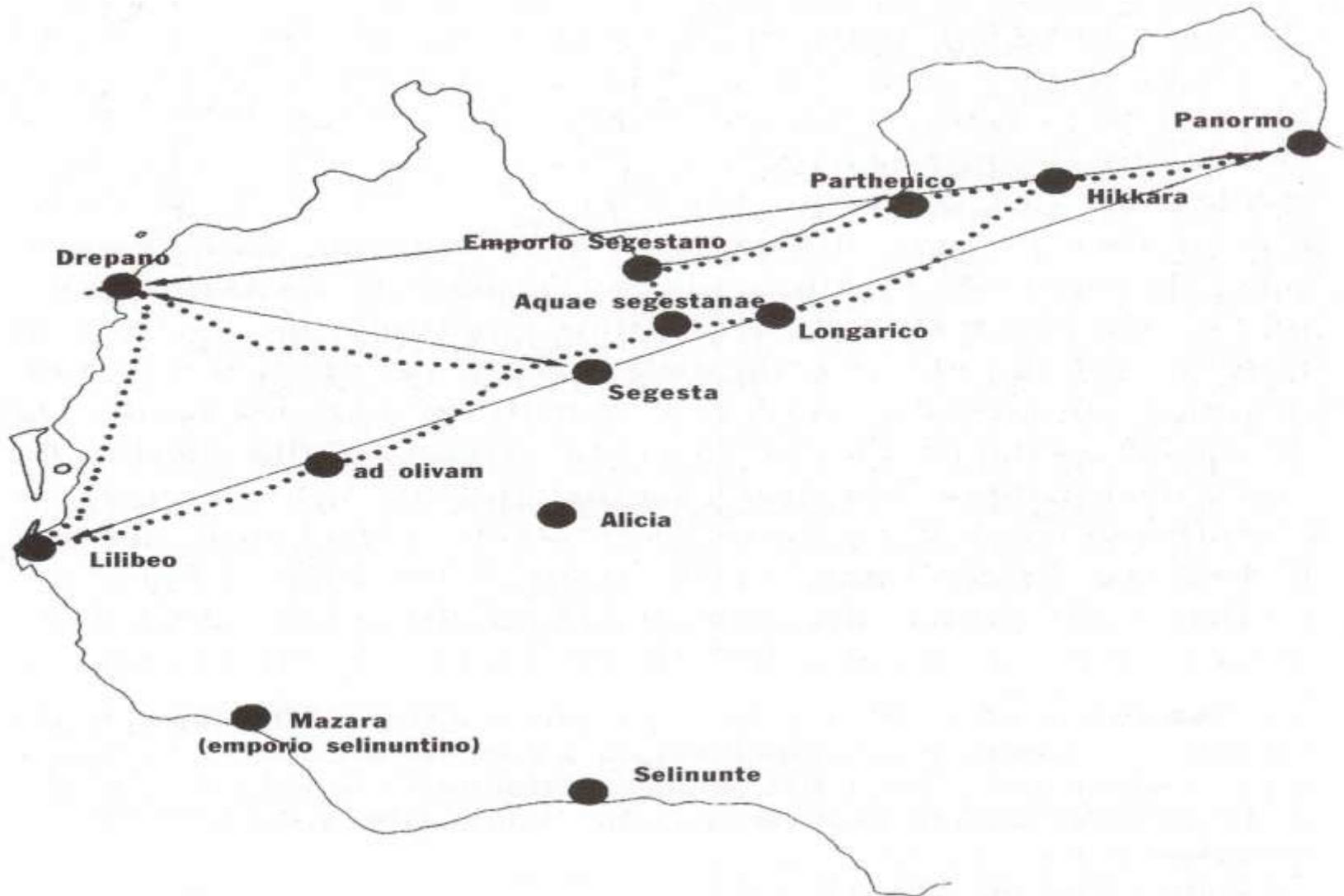
da *Salvatore Corso*

in *“La Fardelliana”* XVI,1997, pp.5-110



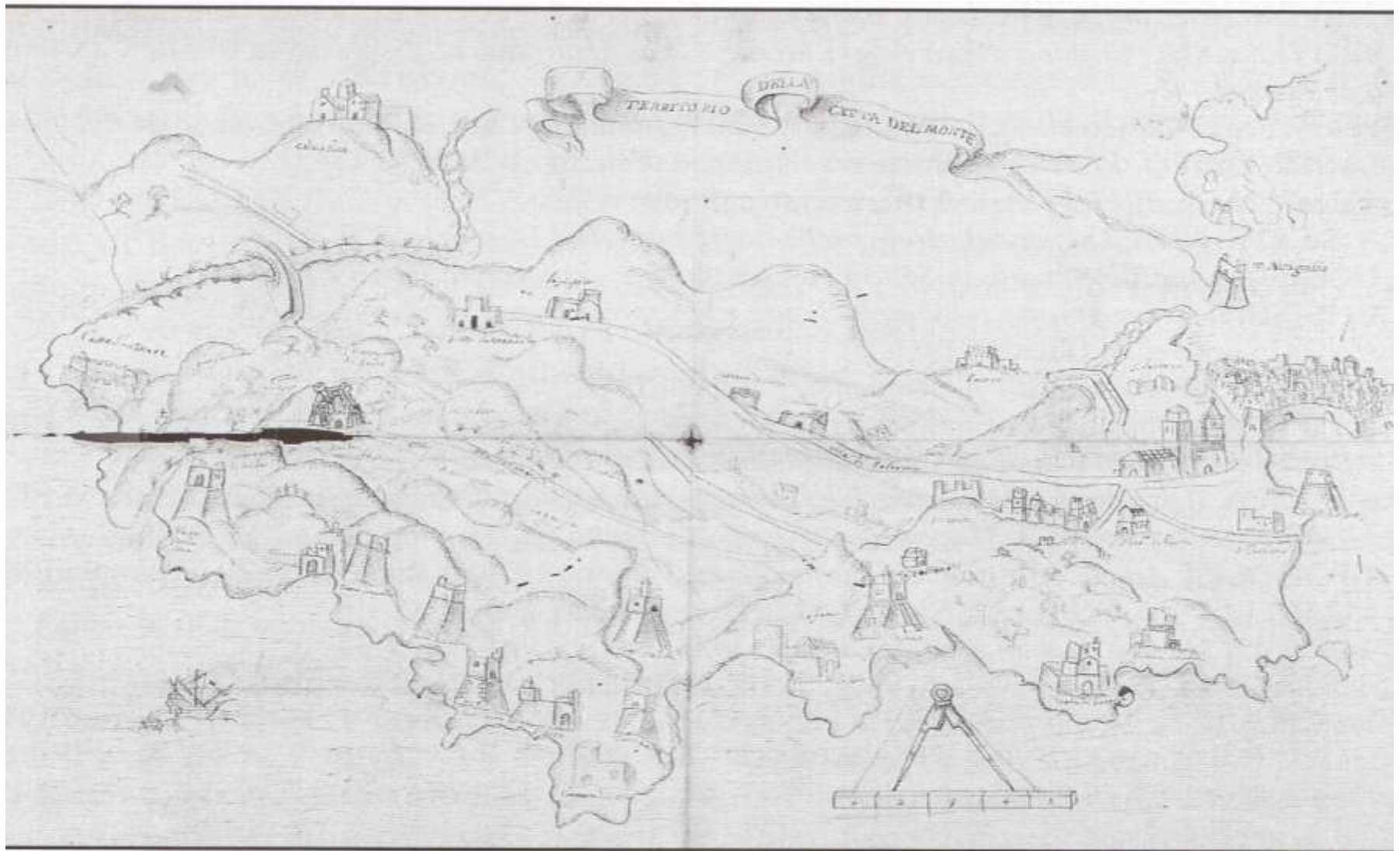
'U Munti (così indicato dai locali per trad. di *Er*) e l'agglomerato urbano *Drepana* (falce sul mare) apparivano da lontano ai marinai e a quanti giungevano dal mare.
Era la via più agevole fino ai Borboni.

Da terra si percorreva l'antica *via Valeria* (costruita dai romani nel 210 a.e.v.), da *Panormo* a *Drepano*, con diramazione alle *Aquae Segestanae/ Calathameth /Ponte Bagni* : un tracciato proseguiva verso *Alicia /Salemi* fino a *Lilibaeum/Marsala*, l'altro giungeva direttamente a *Drepano*.



C'era un itinerario per *maritima loca*, dalle *Aquae Segestanae* verso *Castrum ad mare/Castellammare*, volgeva a *Cetaria/Scopulos/Scopello* e si duplicava: o saliva ad *Aquae Perticianenses/Acque tenaci-salutari* e *Li Arbi/Bayda* poi *Curtji* e *ponte romano* o proseguiva fino ad *Egitarso/San Vito a la Punta*





Monte: pianta del territorio sec.XVIII, archivio storico, BCE

La via *per maritima loca* da Egitarso/San Vito a la Punta , valicava Cofano e giungeva al tracciato della *via fenicia* fino al *ponte romano* sul fiume di Custunaci, quindi si diramava per *via Montis* e verso Drepana.

Via fenicia : da *Scurati* al *ponte romano* sul *fiume di Custunaci* restano solchi e alcune pietre miliari con impresso segno della dea *Tanit* che i locali chiamano *'a pupa*

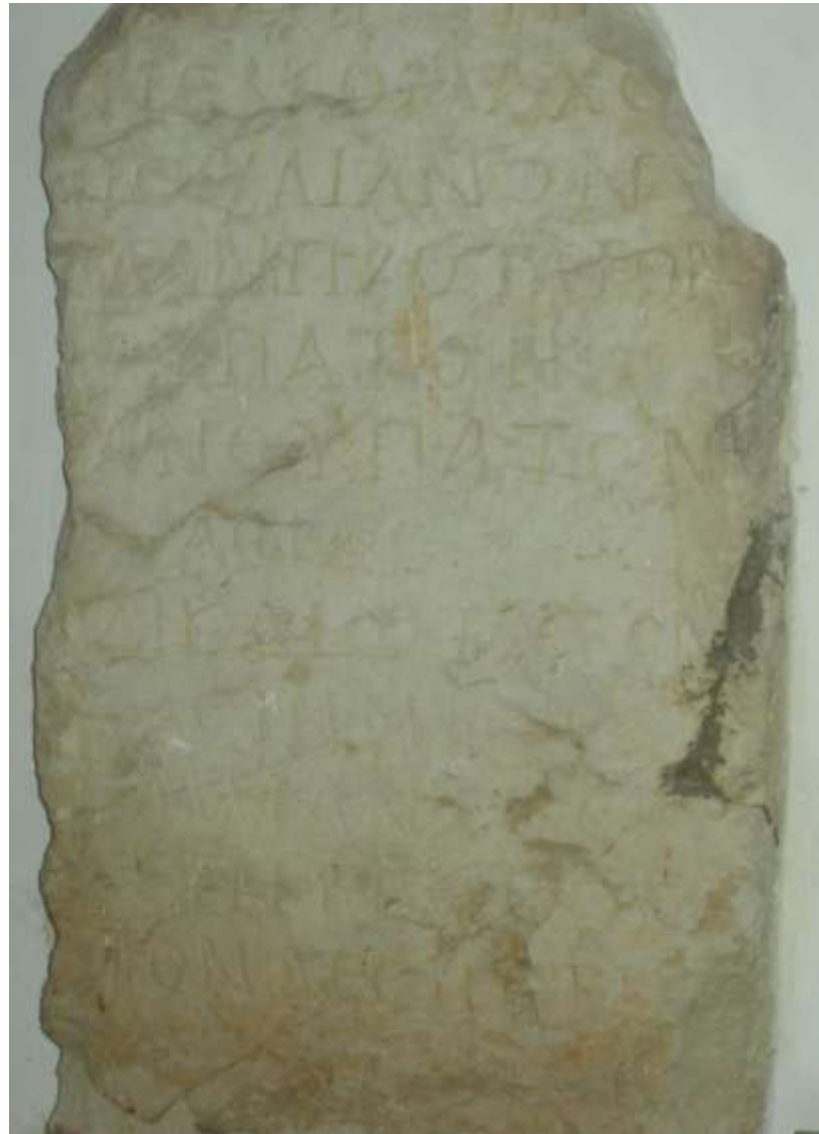


TRAPANI : “Riviera di Bonagia”

insediamenti romani sulla *via fenicia* – *via Valeria per maritima loca*

dalla vittoria dei romani alle Egadi (241 a.e.v.), *Drepana* fu *Civitas* e porto verso Africa e Oriente.

Due iscrizioni in greco - ritrovate nel 1842 per lavori di ampliamento della chiesa di sant'Andrea, una conservata al Museo di Erice e l'altra scomparsa e trascritta da Antonio Cordici (1586-1666) – attestano una grande villa della famiglia romana dei *Nicomachi*, famiglia di senatori che tenevano altri possedimenti in Sicilia e alternavano la permanenza con viaggi, dal porto di *Drepana*, inerenti alle loro cariche pubbliche in Africa e in Asia. Nel III secolo e.v. [era volgare] vi soggiornava *Caio Asinio Nicomaco Giuliano*, console suffeto e proconsole d'Asia. Villa dove la famiglia illustre, tradizionalmente dedita alle lettere, si rifugiava dai pubblici negozi e si compiaceva delle memorie evocate dalla vicinanza con Erice e ritrovate negli scrittori della classicità. Allusioni alla sontuosità della villa e alla vita che vi si conduceva si ricavano da reperti fittili ed amuleti, quanto dalla menzione, in questa lapide, dei due fattori o procuratori che vi permanevano più a lungo e che si prodigavano nel renderla accogliente adornandola perfino di statue.



In direzione del *ponte romano* si rinvencono resti di un edificio, per i locali *Castello Linciasa*, adattato in epoche diverse, sulla *via fenicia*. Sorge su un poggio e potrebbe segnare una costruzione della villa, delimitata, stante alle località dei rinvenimenti, da due sorgenti, *Jazzinu / Giarzini* - poco sopra la chiesa di sant'Andrea di *Bonagia* – e *Linciasella* nei pressi del *ponte romano*.



In spazi limitrofi al luogo di ritrovamento delle iscrizioni, reperti rinvenuti poi nel 1872, non conservati ma descritti: *nella contrada Anna Maria i grandi rottami di grossi latercoli, taluni dei quali con greche iscrizioni e di altre opere figule, e la Grotta coperta da volte artificiali*. Ne conservano memoria gli anziani che descrivono un *muro antico* prospiciente verso il mare. Alla stessa antichità sono da riferire alcuni degli oggetti ornamentali : *alla Linciasella grandi frantumi di tegole di mattoni e di altri vasi di creta; sepolcri con coperchi di grossi mattoni di una argilla finissima a color rosso corallino, rottami di tufo calcareo intagliati a forma di cornicione e di pilastri squisitamente riquadrati e puliti, medaglie d'oro, cammei, ecc..* Segni da attribuire alla pregressa dimora di una famiglia come quella dei Nicomachi, impiantatasi in una zona transitata dall'epoca preromana nella parte centrale dell'intera riviera di Bonagia.

TRAPANI : I marinai sulle orme di *Caio Asinio Nicomaco Giuliano*,

a Cartagine seppero di cristiani che veneravano *Julianus martyr* nel 259.

Di ritorno impiantarono quella memoria in una prima chiesa, nel *Casalicchio*:

a *Julianus martyr*, gratificando anche *Caio Asinio Nicomaco Giuliano*.

Nacque la *ecclesia* di *Drepana*, primitiva cristianità lontana da due luoghi-memoria dei martiri dei Vandali: adiacente al *ponte romano* c'era *ecclesia Omnium sanctorum/ Pànta Aghìa/Luoghi di Tutti i santi/Bon-agia*

e, tra il Monte e il porto, *ecclesia sancti Placidi* (*Kalendarium Cartaginense* sec.V, *Martirologium Jeronimianum* sec.VI), *III nonas oct. in Sicilia Placidi, Eutichi et aliorum XXX / 5 ottobre in Sicilia* [memoria] di *Placido, Eutichio e altri XXX*.





TRAPANI : Casalicchio

Pugnatore (ps.di Lazzaro Locadello,1525-1628) nella *Historia di Trapani* del 1595 scriveva :

... capella di san Giuliano, la quale, per esser differente da quella de' Lucchesi, era semplicemente di san Giuliano appellata, ove quell'altra aveva il nome de' lucchesi congiunto [...] La casa del consul lucchese [dopo il 1286] era nel quartiere di mezzo, vicino all'angolo meridionale della capella di santo Giuliano, che, per esser capella loro, è detta fin oggi [dopo abbandono dei consolati nel '400] de' Lucchesi, a differenza di quella de' Trapanesi.

1430: prete *Andrea de Danisio*; 1464 *Confraternita di san Giuliano de disciplina* aggrega famiglie (Bosco,Fardella,Tobia...)

1527 sosta nel 1° *Trasporto* della "*Madonna di Trapani*" dal santuario.

Riassetto urbano, fortificazioni e trasferimento di Frati Minori fusero chiese: *Madonna della Nuova Luce* 1550-1605.

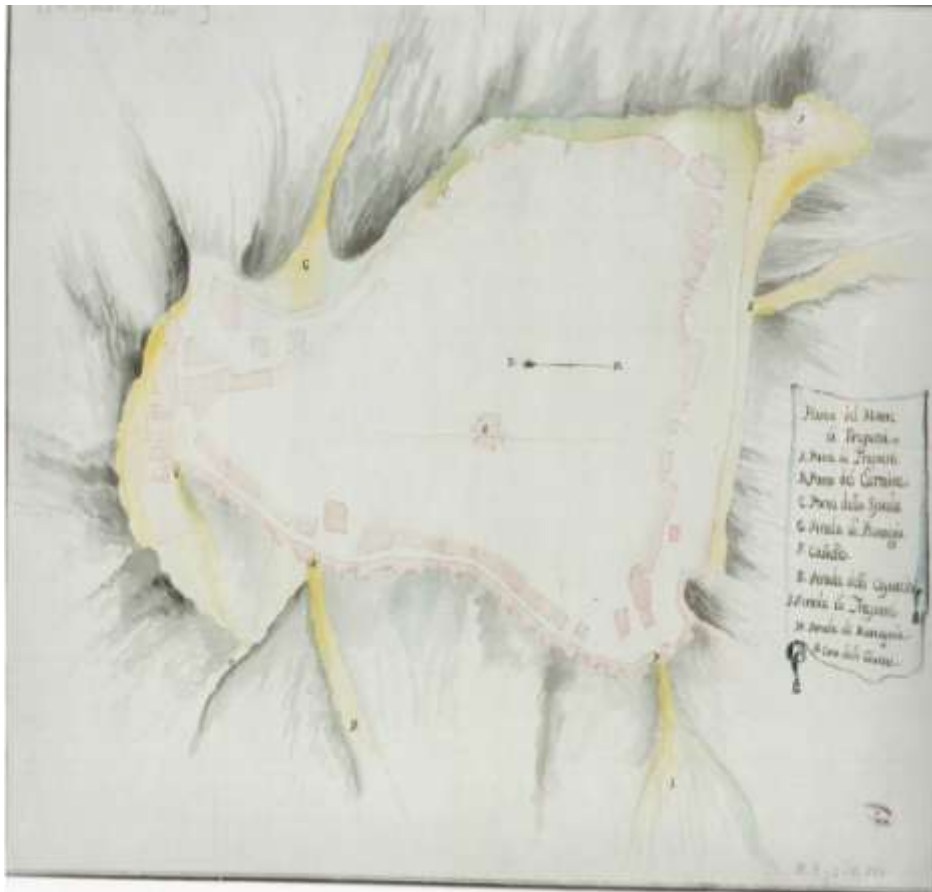
L'antica *cappella di san Giuliano* misurava m.10x6 fino all'ampliamento come *Madonna della Nuova Luce* nel 1739-1766.

MONTE e TRAPANI: *muntisi* e *greca*

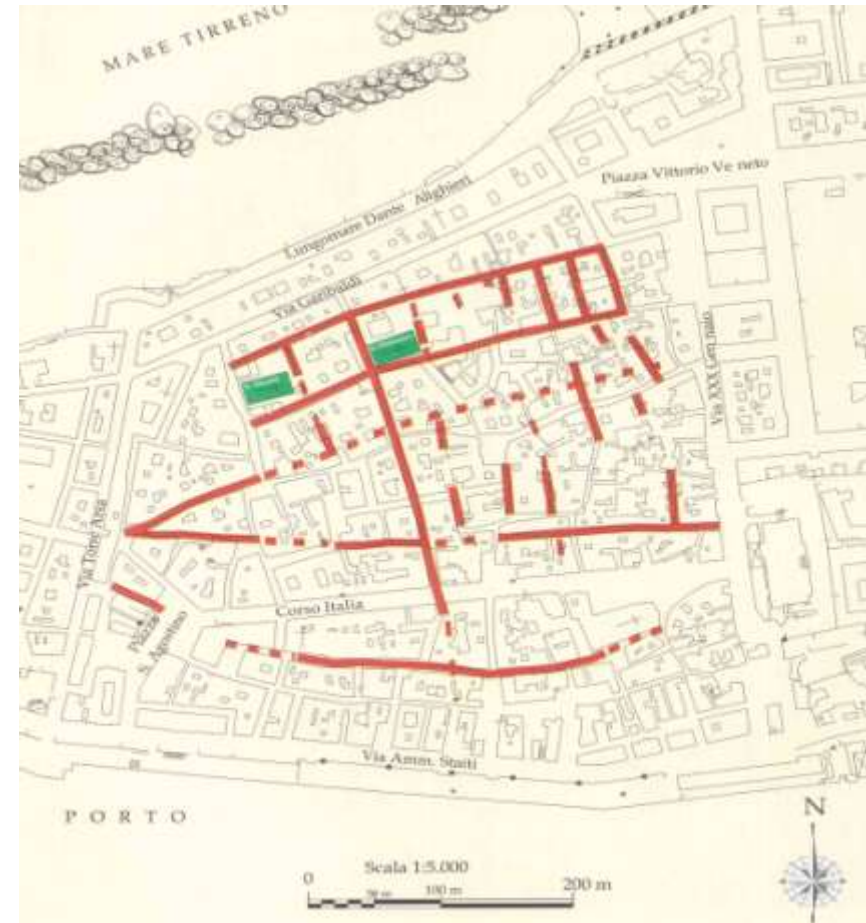
1595 Pugnatore scriveva: *i cittadini d'Erice, prendendo occasione di risentirsi di quella puntura con cui fin all'ora sentivano essere da' trapanesi trafitti in esser gente del Monte di Trapani da lor per usanza nomati, come che [...] gli paresse che i trapanesi di questo modo mostrassero di tener loro ericini per sudditi, [...] incominciarono a chiamar universalmente tutti i trapanesi, con novo nome formato da lor di dispregio, greca.*

La dizione tuttora parlata 'U Munti suonava nella cartografia antica: *Trapani vecchio* e *Trapani del Monte*. *Greca* era 'a *ngiuria* ai trapanesi assoggettati alla Chiesa di Costantinopoli dopo la venuta in Sicilia di Belisario nel 535, tanto che nel X e XI sec. è attestato un vescovo "greco-ortodosso" nell'antica chiesa greca dell'Ascensione poi *san Nicola*.

Anonimo, 1719: ancora **Monte di Trapani**



Quartiere di mezzo: chiese e reperti archeologici



TRAPANI

Sanctus Julianus [Martyr]

dalla *chiesa-Confraternita di san Giuliano de' disciplina*
poi *chiesa della Nuova Luce*,
di ridotte dimensioni (m.1,35) per l'antica chiesa di m.6x10,
ora nell'atrio del vescovado:
marmo bianco, lettere P e L incise su gamba sotto mantello
attribuzione generica a scuola pisana (sec.XIV)

Immagine più antica che nel sec.XVIII denominava strada
su cui si apriva la chiesa dove era venerata
nel primitivo quartiere *Casalicchio*.

Personaggio giovane dalla chioma fluente,
con tunica marcata da cintola e con mantello tirato,
al collo catena con **croce** ricrociata
tra le gambe una **palma**,
nel pugno sinistro chiuso **croce** latina [caduta].



Piedistallo conferma con tre scene i segni martirali **palma** e **croce**.
La *Passio dei santi Martiri Montano, Lucio, Flaviano, Giuliano ed altri d’Africa* recita:
Si pronunziò la sentenza, dinanzi a magistrato seduto, soldati e popolo.



A sinistra martirio: caldaia o fiamme con tizzoni sottostanti, presenti soldati, magistrato e popolo.
A destra, cinto d'aureola, *Julianus* venerato da cristiani, impone mano a bambino.



Maestro del Polittico di Trapani inizi sec xv - Museo Pepoli

Diffusione del culto attestata anche da atti notarili:

1424 Giovanni Panicula, esegue *cona* per chiesa san Domenico ,
identica a quella già consegnata per *Confraternita san Giuliano*;
seconda metà del secolo, Battista de Ariccio

s'impegna con notaio Roberto de Asinara per *cona* quadrata:
a sinistra *san Giuliano*, con spada dorata.

Qui *Julianus* figura nel pilastrino di destra
in posizione simmetrica e colori a *Vito Martire*, (*croce* e cani).
Julianus è giovane avvolto in mantello a girocollo e calzari rossi,
distinte le insegne: falcone (di *Ospitatore*) e *spada* [di Martire?]
fusione di due iconografie.



Iconografie

Riassetto urbano del 1543 lasciò solo
chiesa san Giuliano de'Lucchesi;
Loggia e portale dal 1739
in *chiesa Madonna della Nuova Luce*,
ora al Museo Pepoli.

PORTALE su due pilastri e tre scomparti:
scene in bassorilievo.

Nella trabeazione tra capitelli compositi
MCCCCVIII ^ XIII ^ INDICTIONIS
Giuliano Mancino-Bartolomeo Berrettaro



Stemma della chiesa committente, in quattro emisferi accoppiati, sostenuto da due putti:
a sinistra *falcone* e *spada* da leggenda *Ospitatore* ; a destra *mitria* e *pastorale* vescovili.
Statue sommitali logore dall'esposizione alle intemperie.



Statua sommitale a sinistra, classicheggiante, con *falcone* e *libro*,
sintetizza tre scene sottostanti.

A lato scena prima: Giuliano in preghiera si congeda dalla sposa.



Scene sottostanti:

Giuliano con *falcone* in mano e a cavallo incontra cervo che gli predice parricidio e matricidio.

Riconciliazione con la sposa dinanzi a vescovo e seguito



Statua sommitale a destra, tozza e con tunica tirata, spicca **croce** e [**spada** logorata di *Martire* ?],
sintetizza tre scene sottostanti.

A lato, scena prima: Giuliano, riconciliato, serve a mensa pellegrino e Gesù al centro (*Ospitatore*)



Scene sottostanti:

Giuliano divenuto vescovo, seguito da ministrante, benedice fedeli proni.

A lato, sullo sfondo, portale merlato con due personaggi aureolati:

Giuliano con **croce** in mano; pellegrino con bastone e mitria ai piedi



TRAPANI : Rollus concessionum...

detto *Libro Rosso* [ricopiato da più antico], miniature,
amanuense romano Raffaele Burghetto, 1601

Prospetto interno:

SUB TUUM PRAESIDIUM [invocaz. a Madonna di Trapani]

S.ALBERTUS

S.IVUS V. [Utriusque] I. [Iuris] D. [Doctor]

Julianus italianizzato **IVONO / IVONE** :

lettura storpiata da caratteri di scrittura latina capitale

con abbreviazione: **IV.VS**

Di santo Iuono primo protettore di Trapani.

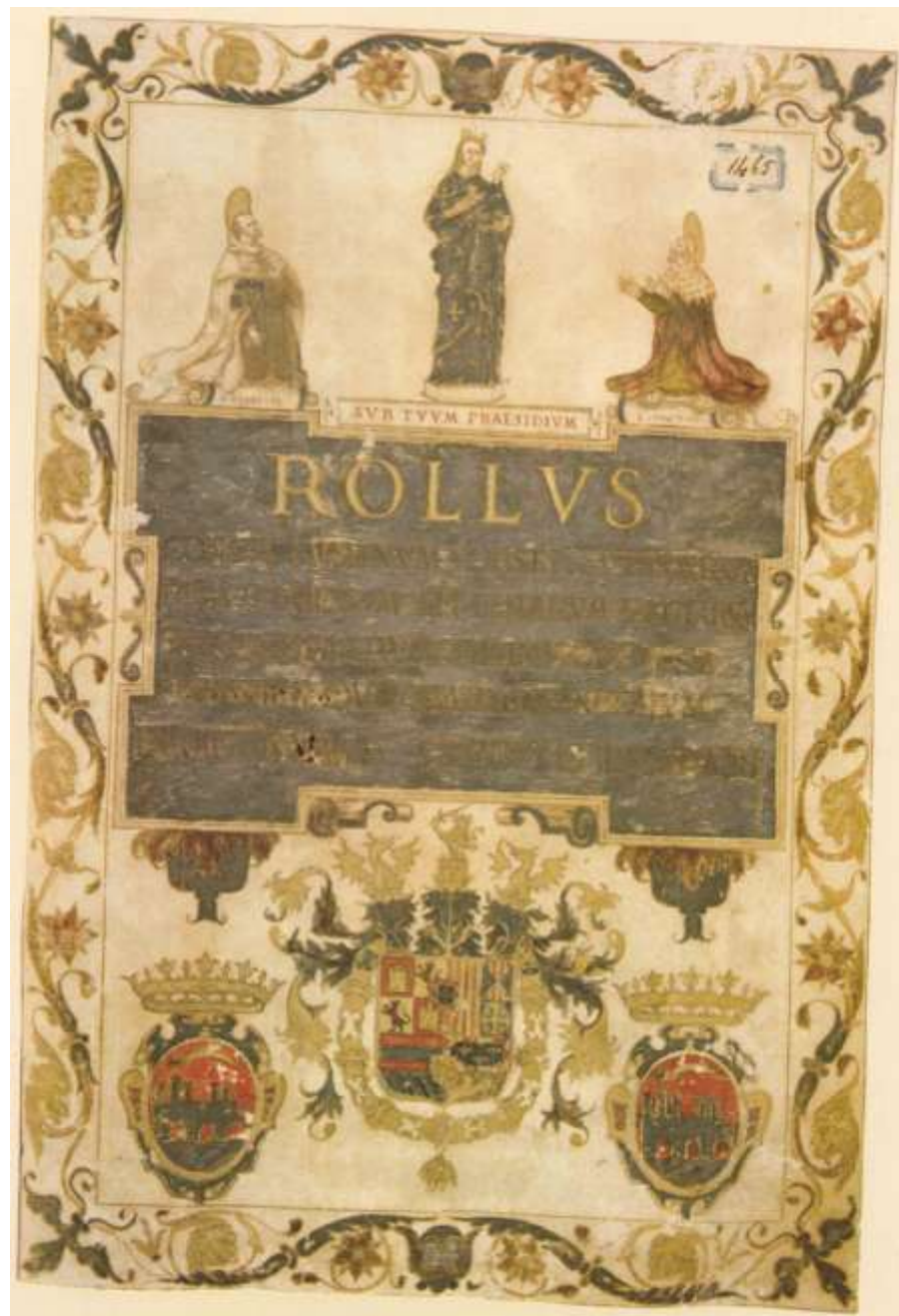
*Era innanzi la venuta di questa dignissima imagine [la
statua di Nino Pisano] il proprio e particolar avvocato di
questa città santo Iuono.*

*Ma poi, per cagione di questa figura, ne fu eziandio
insieme con esso lui la Beatissima V. Maria che è da quella
rappresentata.*

*Laonde la imagine di tal santo fu nella chiesa portata
[cappella dedicata] che alla detta divotissima figura [...] è
stata fabricata.*

Pugnatore in *Historia di Trapani*, p.terza c.XXI, nel 1595

Madonna di Trapani patrona della città dopo la costruzione
della sua cappella al santuario nel 1468.





TRAPANI : Natale Masuccio, 1613, indica chiesa con strada *San Giuliano*

Dopo aggregazioni di chiese tra 1555-1605, le *Costituzioni della Confraternita di san Giuliano de disciplina*, 1622 e 1753 obbligavano immagini e preghiere alla *Madonna della Nuova Luce* e a *san Giuliano nostro protettore*, ad iniziativa del capitano fra marinai della marina piccola in viaggio o in porto.

Isola XXXXX Nominata di San Giulianello in contrada del Piano di S.Pietro,
in *Numerazione delle Case della città di Trapani*, da *Atti del Senato* carpetta 19, sec. XVIII,
anche quando prevalse la chiesa normanna del *SS. Salvatore* (*Trasfigurazione*) dal 1387 intitolata *San Pietro*.

TRAPANI

Chiesa dell'Annunziata

Olio su tela, nel primo incavo a sinistra:

*Madonna in gloria tra angeli
santi Alberto, Ivo, Giovanni Ev., Luigi Rabatà
ai piedi la città*

Attribuzioni diverse:

G.M.Di Ferro (1772-1836): G. Arnino (1579);

M.A.Spadaro: G.La Francesca (1743);

G.Di Giovanni: D.La Bruna (1734)

difforme da opera per chiesa della Nuova Luce.

Ivo, posto dietro S.Alberto, perché due patroni,
veste da gesuita, orante come Beato Rabatà.

L'opera fu portata nella chiesa rinnovata 1760



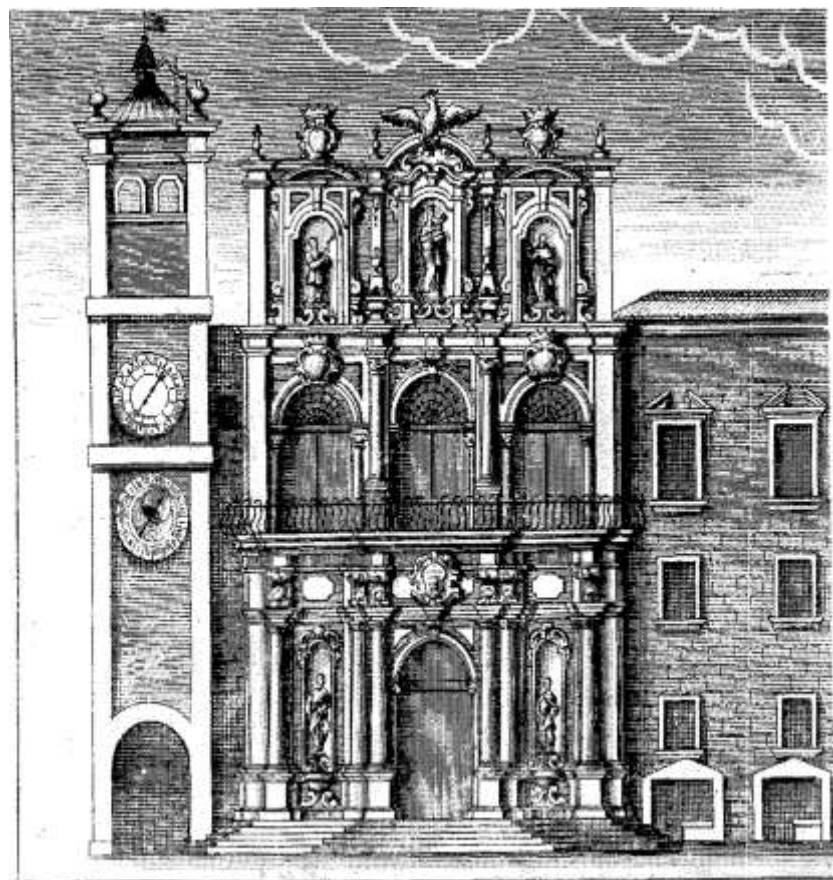
TRAPANI :Palazzo del Senato 1705

1698 Giacomo Cavaretta offre 2.000 scudi

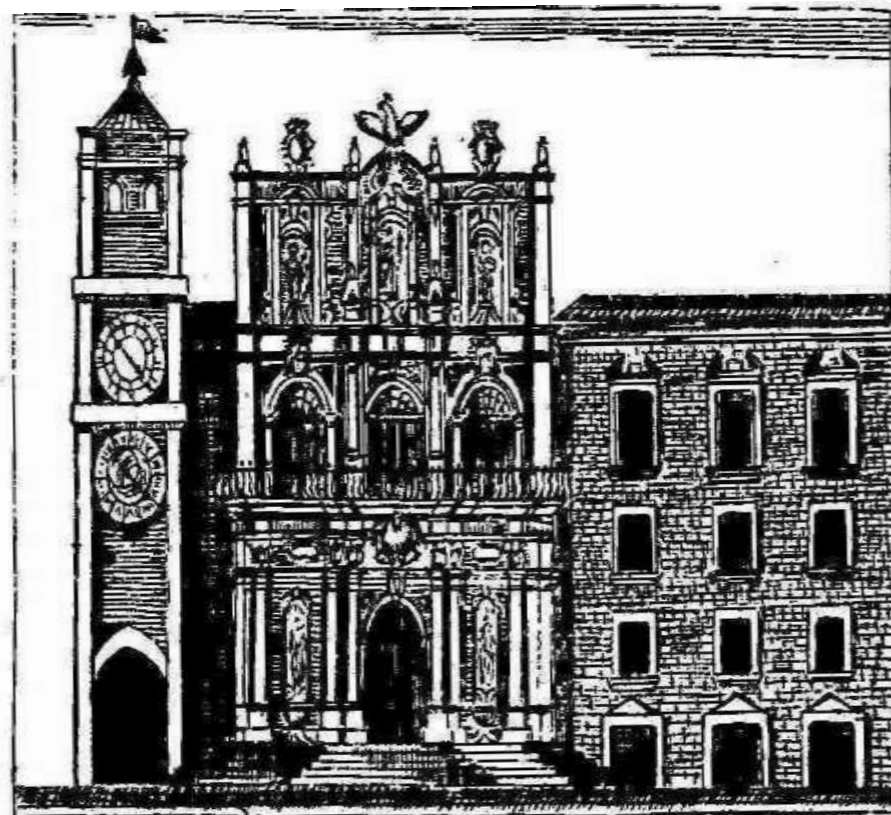
1702 Giuseppe Nolfo (1654-1725 c.) statue sommitali: Madonna, S.Alberto, S.Giovanni Battista

Disegno di Paolo Rizzo (sec.XVIII):
a destra della Madonna: Santo con croce?

Di segno di Rocco Mazzaresi da G.M.Di Ferro 1825:
a destra della Madonna: S.Giovanni Battista



PROSPETTO DEL PALAZZO SENATORIO DI TRAPANI. Sec. Ant. I
Sec. Paolo Rizzo del.



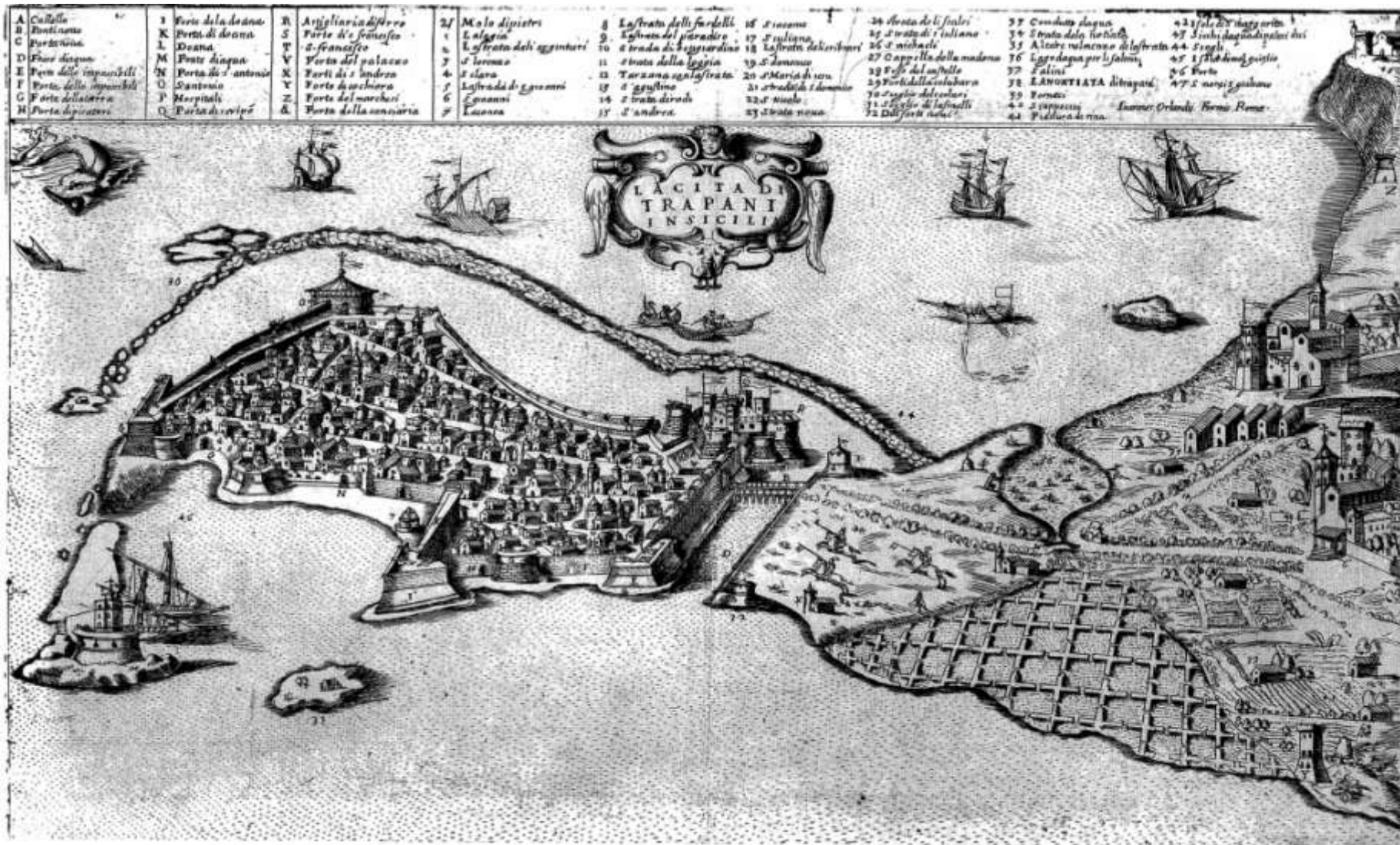
R. Mazzaresi

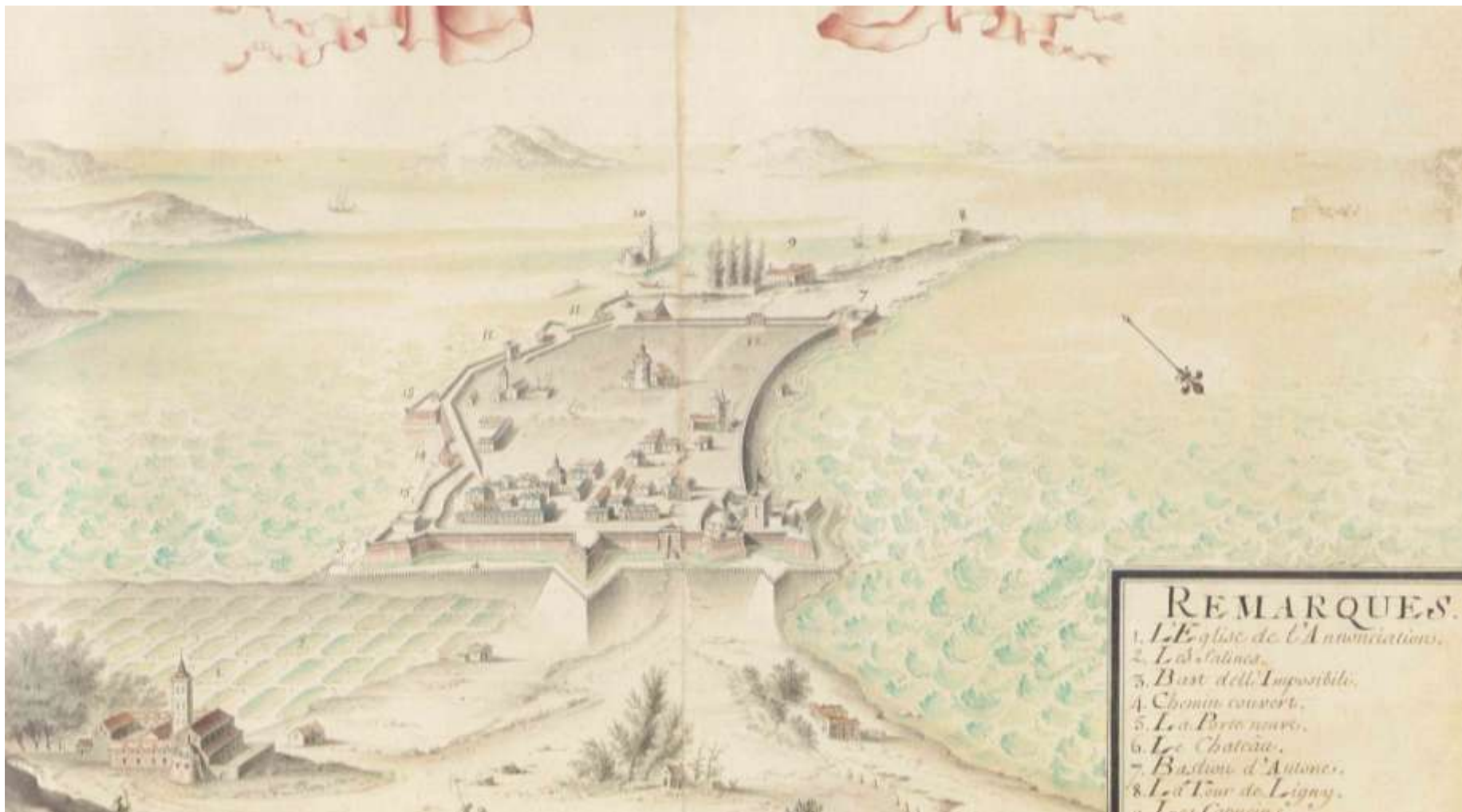
san Giuliano a la Punta

Da sempre confine tra le due città, con torre:
nel 1416 una tonnara e *chiesa san Giuliano*;
beneficio regio nel 1430,
dove era abate *Leonardus de Michilecto*;
nel 1698 Alberto Orlando consegna
tre statue di pietra stucchiate,
Immacolata, San Carlo, *San Giuliano*



Alla fine del XVI sec. i due archi ridotti formavano il *Lago d'acqua per li salini* poste sul versante a mezzogiorno
 Dal *ponte* iniziava la via che, diramandosi, a destra conduceva all' *Annunziata*
 ed a sinistra al *convento dei Paolotti* già *ecclesia sancti Placidi a Zachalanzir / Racanzili* :
 la chiesa, ampliata in convento nel 1576, conservava *molte pietre scritte* fino al 1671.





TRAPANI : salina della chiesa san Giuliano nell'isola proprietà Abbrignano (Anonimo XVIII sec.)

Ecclesia sancti Juliani de insula in terra Trapani, in uno degli isolotti attorno al porto naturale negli anni 1373-1374 pagava alla Sede Apostolica Romana una somma modesta, tar.1 gr.12 e ½.

Nel 1430 era beneficio del prete *Johannes de Ramundo* che integrava il reddito in *ecclesia sancta Maria de Custunachi*, titolo sovrapposto a quella antichissima *Omnium sanctorum*.

Dal 1550 le saline dell'odierna località *isulidda*, almeno fino al 1719, appartenevano alla nobile famiglia Abbrignano che abitava nella *rua nuova* e che deteneva il titolo *di san Giuliano*.

Dal litorale *San Giuliano* al **Monte**

da epoca remota si celebrava al **22 maggio** *Julianus*, come a **Cartagine** dal martirio del 259

Nell'acropoli
sorgeva la
prima chiesa
a *Julianus*
Martyr a
Cartagine nel
259 e.v.:
culto
importato
dalla vicina
Drepana dove
gli erano
intitolate tre
chiese



ERICE

città fortilizio

Il tempio-fortilizio era stato trasformato in epoca romana e medievale.

Edrisi (1100-1166) geografo arabo scriveva:

[...] montagna enorme, di supeba cima e di alti pinnacoli, difendevole [...] Havvi una fortezza che non si custodisce, né alcuno vi bada [...]

E Ibn Gubayr (1145-1217) geografo arabo:

[...] I Rumi (cristiani) occupano su questa fortezza un picco riunito alla montagna da un ponte e posseggono una città considerevole sulla stessa montagna. Si dice che le donne di questo paese siano le più belle dell'isola: che Dio le faccia diventare schiave dei musulmani! Si chiama Gebel Hamid e non è accessibile che da un lato solo. [...] i cristiani non vi lasciano salire i musulmani.



ERICE: Chiesa San Giuliano ampliata 1612-1615 con stucchi di Pietro dell'Orto del 1794
iconografia, attestata già da Antonio Cordici per chiesa primitiva: *città inespugnabile e fuga dei saraceni* [romanizzati]



ERICE
inespugnabile,
acquisita dai Normanni



Nei diplomi dei Normanni è **MONS SANCTI JULIANI**,
non **Eryx** richiamo della dea,
per gli arabi **Gabel** [rocca di] **Hamed** inespugnabile.

Solo nei diplomi normanni la città è *Mons sancti Juliani*, ma Antonio Cordici (1586-1666), primo storico, seguito dagli altri, titolava la sua opera: *La Istoria della città del Monte Erice oggi detta Monte di san Giuliano antichissima città del regno di Sicilia*. E Rocco Pirri (1567-1670) nel 1638: *La città, cambiato il primitivo nome, Monte di Trapani dal volgo chiamata [...] Monte di san Giuliano dall'anno 1090 perché (come attesta la memoria ericina) quando era assediata duramente dai Saraceni, all'improvviso sulle mura fu visto san Giuliano [...] in armi, dalla cui imponenza i nemici atterriti in parte furono messi in fuga ed in parte furono trovati morti [...]: per questo prodigio la città da allora prese dal santo denominazione e insegne*. Nel 1687 ancora Vito Carvini: *Ed è da tenersi per certo fra tante dubiezze [sulla conquista normanna] che in Erice si ha per indubitata ed immemorabile tradizione che il suo adorato Giuliano quell'istesso sia che Milite da alcuni scrittori s'appella ed Ospitatore da altri ed il medesimo che liberò un tempo la città nostra dalla saracena barbarie con l'insolita e miracolosa comparsa*. Nello stesso anno Girolamo Spalla: *Bisogna ritenere che san Giuliano fosse l'identico invocato dal Conte Giordano perché gli fosse d'aiuto, in quanto avesse sottratto dalle mani dei Saraceni ed avesse dedicato a Cristo questa città di Erice*.



Pugnatore, 1595, scriveva:

[i trapanesi] non bastarono mai a contenersi di chiamar gli ericini, come fanno, gente del Monte di Trapani, con tutto che eglino incominciassero infin sotto a' Normanni a far chiamar la loro città Monte di santo Giuliano, per cagione d'una miracolosa difesa che essi per publica fama dicono aver in una guerra incontr'a' Sarraceni avuto da lui.



ERICE: Chiesa san Giuliano

primaziale prima del 1308 quando *S.Maria* è archipresbiteratus, su *S.Cataldo*, *S.Antonio*, *S. Martino* e fuori porta *S.Oliva*, *S.Bartolomeo*, suburbane *S.Maria Maddalena*, *S.Ippolito*, *S.Matteo*, tra 1297-1339, oltre *Ospedale S.Caterina*

La *chiesa san Giuliano* accoglieva assemblee dei cittadini, anche degli ebrei, almeno fino al XIII sec.

La *chiesa San Martino* divenne *Confraternita* di famiglie, come chiese *sant'Orsola* e *san Giovanni*;

chiesa san Cataldo ospitò dal 1435 assemblee di cittadini,

chiesa Santa Maria, ampliata 1339 dentro le mura e detta *Matrice*, agli inizi del XV sec. arcipr. Bernardo Millitari.



Chiesa san Giuliano ampliata 1612-1615 con campanile del 1770, alla ricerca dell'identità del santo

Antonio Cordici nel libro III di *Istoria della città del Monte Erice* scopre “schema narrativo” di conquista normanna redatto dal nobile ericino-trapanese Antonio Del Bosco nel 1581, senza riscontro nel cronista Malaterra:

“schema narrativo” *per fama* appellava *Milite* e *Ospitatore*, dopo parricidio-matricidio, con falcone e mano nera.

Altri appoggiarono lo “schema narrativo” e ricercarono identità del santo e reliquie per la chiesa ampliata.

Rimase il titolo *Martire* sostenuto da tutti per la celebrazione del 22 maggio e difeso nel 1687 da Gerolamo Spalla



PRIVILEGIORUM ET GRATIARUM ALIORUMQUE DIVERSORUM ACTORUM EXCELSAE CIVITATIS MONTIS SANCTI JULIANI LIBER, Ms 1 BCE

1604, identica fattura del frontespizio – iconografia del *Milite e Ospiatore*: mano protesa sulla città
S. IULIANUS PROTECTOR EXCELSAE URBIS ERYCINAE nel foglio precedente *S. ALBERTUS SICULUS ERYCINUS* e *patronus* nel 1642.

Matteo Gebbia (+1697) in Vito Carvini, *Erice antica e moderna*, Ms. 8 BCE

Pianta del territorio della città di Monte San Giuliano



Stemma con svolazzi e denominazione della città
a sinistra *S. Julianus*, con spada, falcone e **libro**,
a destra *S. Albertus*, con croce e **libro**



ERICE

Centro Sales ex Monastero S.Teresa

Tela da restaurare

*Giuliano è Milite, aureolato, in ginocchio, vestito alla romana con mantello rosso, circondato da angeli, tra cui volteggianti su sfondo luce divina: a destra porgono spada, a sinistra elmo, chi lo incorona regge **palma (di Martire)**.*

Richiama Domenico La Bruna (1734)

Apoteosi di S.Giuliano,

travolto da macerie belliche nel 1943,

descritto nel 1927:

tra nubi ed angeli, guerriero romano,

spada e falcone tenuti da angeli

*mantello rosso, **palma in mano destra,***

sinistra protesa su Monte Erice lontano,

in ginocchio a capo scoperto, a lato,

Giordano normanno tra Torri e Porta



ERICE

chiesa San Giuliano

Pietro Orlando

fine sec.XVII statua in legno

sostituiva statua in legno

vista da Cordici

nella piccola chiesa antica

Ormai si imponevano

leggenda ed iconografia

del *Milite e Ospiatore*:

guerriero, elmo, falcone in mano nera,

anche se rimanevano

manto rosso

e festa del *Martire* al 22 maggio



CUSTUNACI

maestranze trapanesi sec.XVIII

Tribuna policroma di legni e marmi
con *Sapienza* e *Abbondanza* e santi Patroni
del territorio di *Monte san Giuliano*:

Immacolata, marmorea, ignoto XVI sec., 1627
Alberto e *Giuliano*, lignee, Pietro Calamela 1752

Dal 1422 il culto alla Madonna
mutava *chiesa Tutti i Santi* a Linciasella
in santuario trasferito nel 1577 a Custunaci
dentro fortezza a difesa dai pirati.
1627 fabbrica di abside e cappellone:
Immacolata interpreta predella del quadro,
per *Madonna di Custunaci - Patrona* 1630
con *Alberto patrono* dal 1642
Giuliano sempre *patrono*



CUSTUNACI: *san Giuliano*, al lato opposto *sant'Alberto*

statua lignea 1752



lunetta parete sinistra verso *Immacolata*: immagine 1627



MALTA : SAN GIULIANO : DIFFUSIONE DEL CULTO

Altri marinai portarono in un villaggio di Malta da Cartagine la memoria del *Martire*: dell'antichità della chiesa non esistono tracce , resta al centro della cittadina, in riva al mare, da sfondo la nuova chiesa, su altissimo piedistallo, la rappresentazione in gesso.

Giovane in tunica corta e mantello accennato, destra alzata impugna **croce**, sinistra a guinzaglio levriero



SAN GIULIANO in **Sicilia**

A parte la diffusissima leggenda dell' *Ospitatore*, si fa memoria di sei vescovi in Italia ed in Francia.

Nell'antica diocesi di Lucca (ora prov. Pisa) resta la cittadina *San Giuliano Terme*, ora parrocchia che non conserva immagine e la festa a settembre è dedicata alla Madonna: restano ruderi la *chiesaccia* o *San Giuliano al Monte* con una *chiesina* e spelonca, memoria di eremita, *beato*, che accoglieva pellegrini.

In **Sicilia**, 1308/1310: Caltagirone, Naro, Piazza Armerina, Terranova-Gela, Licata; sec. XVII, Caltanissetta, Racalmuto.

Palermo chiesa dedicata a due *Martiri* di Alessandria; antico monastero accanto mura di ponente (teatro Massimo).

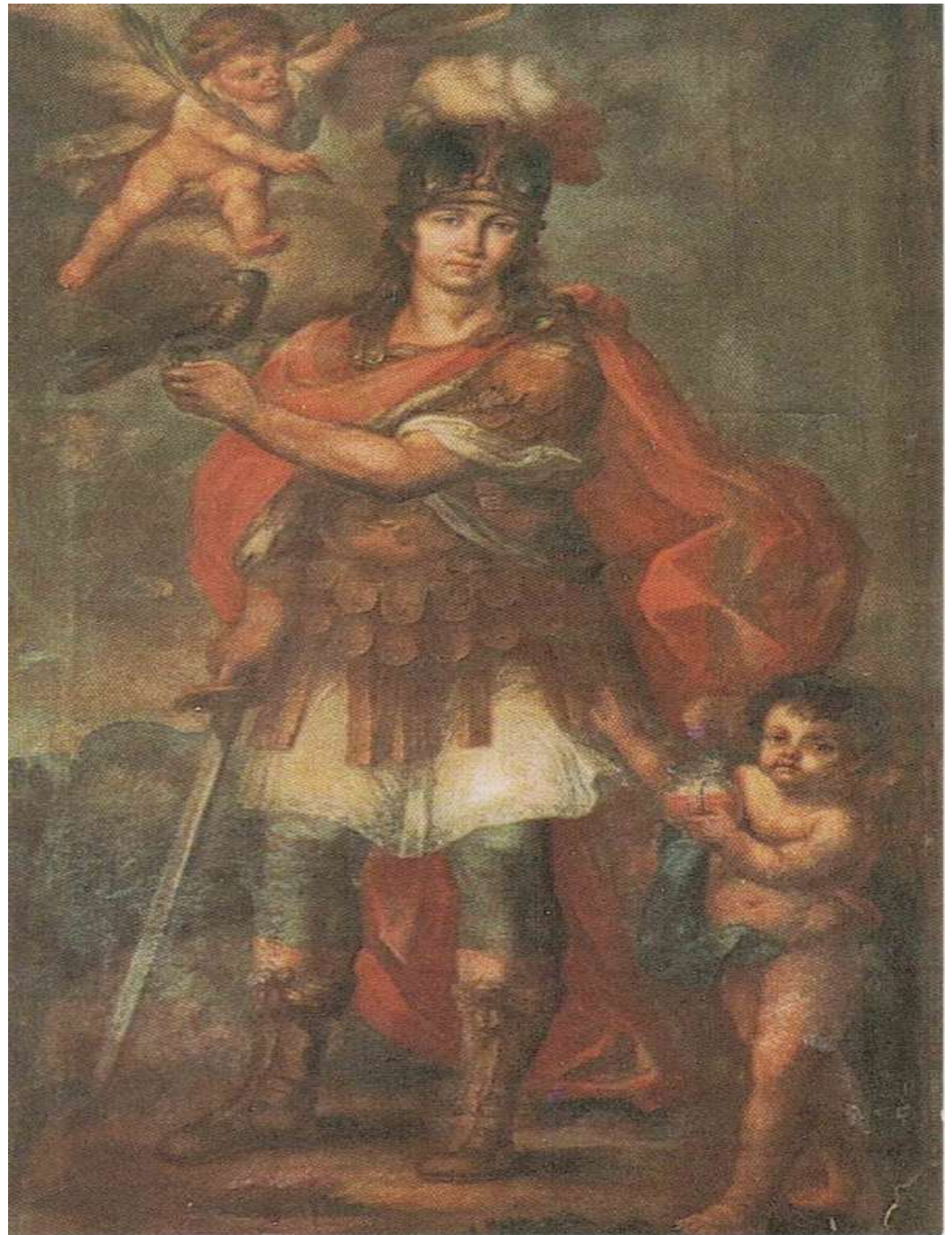
Messina, 1332, centro città; 1604 immagine libresca di guerriero, spada e **palma**; 1663/1678 *Martire*; 1701 vescovo : portato da Trapani, anche dopo privilegi del 1315; San Liberale; da normanni, greci ad archimandrita; influssi spagnoli.

Salemi, chiesa 1650, statua *Ospitatore*; **Alcamo**, centro, chiesa 1504, vescovo.

CALATAFIMI

sec. XV, chiesa *San Giuliano Martire*,
sec.XVII, anonimo, tela

Nell'antica chiesa, parrocchia nel 1619,
Ospitatore patrono dei cacciatori:
soldato romano, elmo, spada, falcone,
angelo porge corona e *palma*
angelo tiene cacciagione [?].



Segni del *Martire* : *palma*

Trapani: da ex chiesa Maria SS.Nuova Luce



ERICE Centro Sales ex Monastero S.Teresa



CALATAFIMI: chiesa san Giuliano Martire



Segni del *Martire* : **croce**

TRAPANI : **croce** ricrociata e nel pugno sx chiuso

croce sommitale del Portale

MALTA : **croce** innalzata



Segni del *Martire* : **libro** [Evangelii]

ERICE:

Stemma: svolazzi e denominazione della città
a sinistra *S. Julianus*, con spada, falcone e **libro**,
a destra *S. Albertus*, con croce e **libro**



CUSTUNACI:

lunetta parete sx verso *Immacolata*:
immagine 1627



A Trapani non resta alcuna memoria, neppure liturgica, tranne l'iconografia.

Così in Africa e a Cartagine, dopo le distruzioni dei Vandali delle fiorenti Chiese della costa mediterranea.

Fra le due sponde l'antico culto della dea di Erice, con duplice volo di colombe a segnare 'a stacuni e 'u mmernu,

καταγωγή 23 aprile e αναγωγή 25 ottobre,

continuava a Trapani, cristianità fra Africa e Roma, avviata con la memoria di *San Giuliano*, mai smentita nel tempo ed ora infranta dall'oblio e dalle guerre improponibili fra popoli affratellati da vicinanza fisica e culturale.

Toponomastica ed iconografia sono testimoni di storia del paesaggio perché coinvolgono le origini e il presente.



Passione dei santi Martiri

Montano, Lucio, Flaviano, GIULIANO ed altri d’Africa l’anno di Cristo 259/260

Anche in mezzo a voi, o fratelli diletteissimi, ci è sorta una lotta ed ormai ai servi di Dio ed ai suoi consacrati al suo Cristo non rimane altro che pensare alla moltitudine dei fratelli. L’amore e il dovere ci spinge a questa lettera per lasciare ai fratelli che verranno una fedele testimonianza [...]

Ora avendo Montano avuto qualche diverbio con GIULIANO per quella donna che si era insinuata nella nostra comunione e non comunicava, e continuando anche dopo la correzione, nella medesima freddezza della discordia, la notte stessa Montano ebbe questa visione. *Mi parve - diss’egli – che fossero venuti a prenderci i centurioni [...] giungiamo in un luogo candido dove le nostre vesti diventano bianche [...] dentro il mio petto vidi delle sozzure e mi destai [...] Luciano mi viene incontro, gli riferisco la visione e gli dico “Sai tu il perché di quelle sozzure? Questo, ch’io tosto non m’accordai con Giuliano” E in ciò dire mi sveglio.*

Per la qual cosa, o fratelli diletteissimi, conserviamo la pace, la concordia con ogni impegno [...] Vi auguriamo buona salute.

Queste cose le avevano scritte tutte insieme dal carcere. Ma perché era necessario che una narrazione più estesa abbracciasse tutti gli atti dei beati MARTIRI, [...] facciamo seguir qui le altre cose importanti a sapersi. Essi, dopo aver sopportato per più mesi le pene del carcere e lungamente patito la fame e la sete, vengono una volta tratti dalla segreta e presentati al pretorio del Preside. [...] Contro gli altri, cioè contro Lucio, Montano, GIULIANO, Vittorico, si pronunziò la sentenza e Flaviano fu ricondotto in carcere. [...] Gli altri, intanto, erano condotti al luogo del sacrificio. Da ogni parte concorrono gli infedeli e i fratelli [...] Anche GIULIANO e Vittorico, insinuata lungamente la pace ai fratelli e raccomandati tutti ai chierici, massime quelli che avevano patito la fame del carcere, con gaudio e senza paura erano venuti al luogo della passione [...] O gloriosi esempi dei Martiri! O illustri prove dei testimoni di Dio!

Meritamente siete tramandate alla memoria dei posteri, perché, siccome desumiamo gli esempi dalle antiche Scritture, quando ci addottriniamo, così abbiamo da imparare qualche cosa anche dalle nuove.